

IL PRESIDENTE AMERICANO IN POLONIA: IL CREMLINO CAMBI CAPO. MOSCA: NON DECIDE LUI

Biden: "Putin macellaio"

ALBERTO SIMONI

IL DISCORSO DI VARSAVIA

Lo schiaffo di Biden

Il leader Usa: "Putin un tiranno, un macellaio, non può restare al potere"
Poi la Casa Bianca precisa: si riferiva alle interferenze nei Paesi vicini

Era rivolto ai Paesi dell'Est, che hanno già subito l'espansionismo russo e temono il bis

ALBERTO SIMONI
INVIATO A VARSAVIA

Nella cornice del Palazzo reale in una gelida Varsavia, il presidente americano Joe Biden chiude la sua missione in Europa sciocinando un linguaggio da Guerra Fredda, pescando fra i simboli di quella stagione - Solidarnosc, Giovanni Paolo II, Madeleine Albright, Lech Walesa - e arricchendo il suo vocabolario di definizioni tranchant di Putin. Qualche giorno fa "criminale di guerra", quindi "dittatore" e oggi - dinanzi ad alcuni rifugiati che ha incontrato allo stadio della capitale polacca dove è allestito un centro di accoglienza - il capo del Cremlino è diventato un "macellaio". Da Mosca laconica la replica: questi insulti restringono ulteriormente gli spazi per un dialogo.

Poco prima di lasciare il podio, adornato sullo sfondo con le bandiere polacche e statunitense, il presidente nelle ultime battute del suo discorso, durato poco più di mezz'ora, fra il bellicoso e lo spazientito, ha anche detto: «Per l'amor del Cielo quest'uomo non può rimanere al potere». Passati pochi minuti, la Casa Bianca ha aggiustato il tiro. Quel che voleva dire il presidente è che «non si può consentire a Putin di avere potere su suoi vicini o nella regione». Biden non stava invocando un "cambio di regime", precisano i suoi consiglieri mentre il corteo presidenziale corre verso il Chopin Airport dove l'attendeva l'Air Force One che l'ha riportato a Washington nella notte. La politica dell'Amministrazione democratica non è cambiata, non c'è nessuna ricetta per defenestrare il leader del Cremlino. Al massimo una speranza non declinabile pubblicamente. Ma resta il giallo di una frase gettata in pasto a un pubblico di dignitari, ambasciatori, leader polacchi e ministri ucraini, molto sensibile al tema e che ancora ha stam-

pati nella mente i carri armati a Budapest nel 1956, la rivolta di Praga nel 1968, le repressioni in Polonia negli anni Ottanta. E ora vede in Ucraina il ripetersi della storia e teme un effetto domino la cui percezione è rafforzata dalle bombe piovute ieri vicino a Leopoli. Ad ascoltare Biden c'era anche Svetlana Tikhonovskaja, la leader bielorusa costretta all'esilio e diventata il simbolo della resistenza a Lukashenko, il dittatore bieloruso scudiero di Putin.

Biden ha fatto leva sugli eventi della storia della Mitteleuropa creando una sorta di fil rouge fra l'oppressione sovietica e i metodi "brutali" odierni di Putin. Per questo l'America non arretrerà. E «difenderà ogni lembo di territorio della Nato». Il presidente Usa ha confer-



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

mato, forse con un vigore ancora più pronunciato del solito, l'impegno americano al rispetto dell'Articolo 5 del Trattato di Washington, definendolo un "sacro impegno" e ha ricordato che già oggi gli Stati Uniti sono schierati con 100mila uomini in Europa, mai così tanti da decenni.

Se Putin, ricorda il leader Usa, voleva una Nato debole ai suoi confini, dimessa, ha sbagliato i calcoli e le previsioni, perché l'Alleanza è ancora più forte e compatta.

La battaglia però sarà lunga, non sarà vinta in settimane o mesi anche se «la scelta di Putin è un fallimento strategico». «Dobbiamo però attrezzarci per una sfida che sarà molto lunga». Il riferimento non è tanto e solo alla guerra in Ucraina – dove comunque al Pentagono

no dubitano ancora della presunta svolta strategica di Putin e del suo desiderio di limitarsi a conquistare il Donbass – quanto al confronto fra Occidente e Russia più in generale.

Lo staff del presidente aveva anticipato che sarebbe stato un discorso "importante", "major speech" nel gergo presidenziale, ovvero di quelli che segnano il corso di una presidenza. Biden l'ha costruito partendo da Giovanni Paolo II (citato due volte) e dal suo «Non abbiate paura».

Il secondo presidente cattolico americano ha invocato il Papa polacco, l'unica figura intoccabile e ancora venerata a queste latitudini, ricordando il suo contributo «nel mettere fine alla repressione sovietica», 30 anni fa. E oggi il mondo si trova di-

anzi a una nuova guerra, che ha nell'Ucraina il cuore, ma che «implicherà una sfida per un'intera generazione». Un confronto aspro fra la democrazia e le autocratie, fra la libertà e l'oscurità della tirannia. Che paga anche il popolo russo, che Biden ha distinto nettamente nel suo discorso: «È la guerra di Putin, non della Russia», ha detto spiegando che il capo del Cremlino «ha strangolato la democrazia anche nel suo Paese».

Biden si è immerso nel cuore dell'America offrendo ai polacchi e agli europei l'esempio di Abraham Lincoln: «Dobbiamo avere fede e mettere la forza della democrazia in moto per distruggere i piani della autocratie». Un programma che va oltre le bombe e l'orrore dell'Ucraina.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CELEBRE DISCORSO INAUGURALE DEL 1978

E il presidente Usa cita Papa Wojtyla "Non abbiate paura, alla fine vinceremo"

Joe Biden cita Papa Giovanni Paolo II. «Non abbiate paura», dice il presidente americano a Varsavia citando il Papa polacco che le aveva utilizzate nella sua omelia per l'inizio del pontificato. Un messaggio di speranza consegnato al mondo mentre prendeva possesso della cattedra di Pietro. «Parole che cambiarono il mondo», infatti, afferma Biden al Castello Reale



Papa Giovanni Paolo II

di Varsavia, in Polonia, un luogo simbolo. Il Castello infatti fu distrutto dai nazisti nel 1944 e solo negli ultimi anni è stato interamente ricostruito. Wojtyla la cui azione fu determinante per arrivare alla caduta del muro di Berlino e alla dissoluzione dell'Unione Sovietica. Il presidente americano ammette che ancora una volta «la battaglia per la libertà sarà lunga e dolorosa», ma promette che gli Stati Uniti non abbandoneranno mai l'Europa al suo destino: né l'Ucraina, che conferma di voler sostenere «fino alla vittoria». —

Le parole del Presidente

Il Capo del Cremlino è ormai un macellaio. Per l'amor del cielo, quest'uomo non può rimanere al potere

L'articolo 5 dell'Alleanza atlantica è sacro. L'America difenderà ogni lembo di territorio della Nato

La scelta di Putin un fallimento strategico. Dobbiamo attrezzarci però per una sfida che sarà molto lunga





TRANCHANT
Nel suo discorso al Palazzo reale di Varsavia Joe Biden è tornato a usare toni duri contro Vladimir Putin. Sopra, con rifugiati ucraini

AP/NEPAEPA



AP PHOTO/ EVAN VUCCI



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994